



DA CASTELLAZZO AIUTO AI TERREMOTATI D'ABRUZZO

Appena conclusa la Festa, parte del ricavato trasformato in generi di prima necessità

Ogni anno un piccolo aiuto, a questa o a quella associazione del nostro territorio, a qualche gruppo di volontari di qualità, a qualche piccola grande azione umanitaria, che rende migliore la nostra vita quotidiana. Ma quest'anno, il terribile terremoto d'Abruzzo ha cambiato le regole, ha spostato



l'asse delle priorità, ha reso inevitabile considerare la necessità di intervenire, goccia nell'oceano della solidarietà Italiana, in favore del Popolo D'Abruzzo, messo in ginocchio dalla furia degli elementi. Tutto così improvviso,

tutto così lontano da ogni possibile programmazione, tutto così drammatico e coinvolgente. E poco tempo per essere tempestivi, per essere utili. "Il figlio di un mio amico va in Abruzzo a portare aiuti, conosco la famiglia, è gente seria", in un rapido giro di telefonate si decide di fare qualcosa, di dare una mano "Abbiamo già destinato i proventi benefici della festa alla Croce Azzurra di Corbetta, anche loro

ne hanno bisogno" ... "Vabbè, vediamo come siamo messi e se possiamo intervenire ancora, vuol dire che faremo un po' più fatica l'anno prossimo" ... "Va bene, facciamogli avere quello che possiamo, così mettono il nostro materiale insieme al loro e partono subito: stanno cercando un furgone" ... "Ci penso io, passa a prendere i soldi e portiamoglieli".



Tutto al telefono, tutto sulla fiducia nelle persone che hanno valutato l'intervento e su quelle che stanno per partire, in fretta, con decisioni prese in poche ore, sull'onda di quel gruppo in gola che, dalle immagini passate in televisione, è entrato nel cuore e ti ha fatto decidere di partire, con tutto

quello che riesci, in fretta, a recuperare. E con l'orgoglio, quel meraviglioso orgoglio di essere Italiani, troppo spesso schiacciato e infangato dalle miserie degli uomini e dalle loro bassezze. E la testa alta di chi va ad aiutare dei fratelli e quella ancor più alta di chi

riceve con incredibile dignità le mani tese da tanti generosi connazionali. E l'orgoglio di avere una Protezione Civile che, dai tempi di Vermicino, ha costruito, sul dramma di tanta impotenza, la struttura di una macchina di intervento che funziona davvero e che salva le vite, con un prontezza ed un coordinamento che lascia davvero stupiti, una volta tanto, finalmente in positivo. Ed il Grande Popolo Italiano, ancora una volta, si è dimostrato fantastico, per impegno e generosità a cui, nel nostro piccolissimo, abbiamo potuto contribuire.



CORBETTA RENDE GLI ONORI ALLA NUOVA CASERMA DEI CARABINIERI

Inaugurata ufficialmente, alla presenza delle autorità, la nuova caserma di Corbetta

Sabato 7 marzo 2009 Corbetta era sferzata da un vento insistente, ma questo non ha impedito lo svolgersi della cerimonia d'inaugurazione della nuova caserma dei Carabinieri, edificata in Via Trento.

Il palco, impiantato lungo la strada per essere a più stretto contatto con la nuova struttura militare, ha accolto in un primo momento le autorità locali di governo, provinciali e regionali, oltre ai massimi gradi delle forze armate dei Carabinieri, che hanno assistito alla sfilata dei gonfaloni dei comuni interessati dal servizio dei militari di stanza nella nostra città.

"Corbetta" ha detto il sindaco Parini nel suo discorso "è una città che vanta negli anni una grande fedeltà all'arma dei Carabinieri ed al servizio che essi svolgono sul territorio locale e si è sempre dimostrata attenta alle esigenze di sicurezza dei propri concittadini, promuovendo forte-

mente, già dal 1987, la costruzione di una nuova caserma, più adatta ad accogliere i custodi del nostro benessere quali vogliono essere i Carabinieri". Ed ora la caserma è finalmente sorta.

Attesa era anche la presenza dell'On. Roberto Maroni, Ministro dell'Interno, che per impegni di lavoro sopraggiunti è stato sostituito dal Sottosegretario al Ministero dell'Interno, il Sen. Michelino Davico. "Per la sicurezza all'interno dei paesi, una volta si ricorreva al passaparola ed alla forza comune da vicino a vicino" ha commentato Davico "ma oggi possiamo contare davvero sulle forze armate come ad un valido sostegno per la nostra sicurezza, in quanto proprio loro possono essere il primo argine contro i crimini di cui ancora in questi giorni siamo nostro malgrado testimoni. Non per questo, però, dobbiamo essere testimoni immobili, ma dobbiamo reagire e che la nostra ferma reazione sia un sostegno ai nostri Carabinieri!". Dopo il discorso delle altre autorità presenti alla cerimonia (tra cui il Presidente della provincia di Milano, Filippo Penati, ed il Comandante dei Carabinieri della provincia di Milano, Col.t.SFP Sergio Pascali), si è proceduto con la benedizione delle nuove bandiere da porsi sui pennoni della caserma, occasione per la quale il nostro parroco, Don Giuseppe Angiari, presente alla cerimonia, ha proposto una breve riflessione, seguita poi dal suono della fanfara del 3° Battaglione Carabinieri "Lombardia" che ha avviato l'inaugurazione dello stabile, con il tradizionale taglio del nastro. A seguire, la popolazione di Corbetta, accorsa numerosa all'evento, ha avuto modo di visitare, dopo il rinfresco organizzato per l'occasione, gli interni della nuova caserma dei carabinieri, constatando con piacere il lavoro svolto per una migliore sicurezza comune.



La fanfara dei Carabinieri, in alta uniforme, davanti alla nuova caserma.

Progetto Presepe
Come illustrato nello scorso numero, aspettiamo adesioni per 'adottare' una sagoma del nuovo allestimento al Fontanile Borra.



LA SICUREZZA SULLE STRADE CONTA MENO DELLA VIABILITA'

Rotonde, sopra e sottopassi, "scicane" dappertutto: la sicurezza, no!

Anni ed anni di incidenti, di scontri quasi frontali, di ambulanze e carri attrezzi. Di fortuna, per non aver ancora avuto un morto. L'uscita della "famigerata" via Zara, che da Castellazzo si immette sulla ex Statale 11, è una vera roulette russa, una sfida quotidiana alla fortuna ed alle protezioni di tutti i Santi Patroni.

Il tema della messa in sicurezza di questa super pericolosa immissione del traffico è stato portato mille volte all'attenzione di tutte le Amministrazioni che, di volta in volta, si sono succedute alla guida della nostra città; ed ogni volta, una motivazione differente (ma un comune scarsissimo interesse) ha sempre portato alla solita, disarmante conclusione: tutti sanno che il rischio è elevatissimo, ma nessuno si decide a fare nulla di concreto.

Una volta è il dubbio sulla competenza tra questo e quel comune, un'altra tra provincia e regione, poi tra comune e ANAS, poi ancora c'è il problema A, poi quello B; ed ogni volta, immancabilmente, una fitta nebbia scende sul tema ed impedisce di capire precisamente QUAL'E' il problema ed esattamente da COSA dipenda la difficoltà di realizzazione. Ma soprattutto, ogni volta l'indifferenza impera sovrana, mascherata dalla solidale comprensione, e scende rapida a congelare ed assopire ogni nuovo tentativo di risolvere il problema e dare sicurezza a questo incrocio. "Facciamo una corsia preferenziale...allarghiamo un

poco la strada - in concomitanza dell'uscita ci sono solo prati! - e facciamo un innesto sicuro...facciamo una piccola rotonda... facciamo, insomma, facciamo qualcosa, su quell'incrocio rischiamo la vita! Non è una questione di "sfizio" o di estetica, lì ci si lascia la pelle!

Ma non si può fare, eh no, per un motivo o per l'altro, non c'è nulla da fare.

Ma ecco che, miracolosamente, sorgono intorno al nuovo centro commerciale, rotonde grandi e piccole, svincoli e deviazioni, svolte e passaggi obbligati, cordoli e dissuasori. Ma le difficoltà invalicabili (ed era per salvare delle vite!), come sono state, invece qui, superate??? Non sarà, si spera, solo perché da noi non c'era alcun tornaconto? Ma no, cosa andiamo a pensare...!

Ed ecco però che anche la nostra Voce di Corbetta riporta un altro bellissimo piano per la viabilità vicino a GS ed Esselunga, che prevede altre rotonde, altri svincoli, altri cambiamenti. Ma allora, si possono fare!!! Allora ci sono altre logiche, altre dinamiche che muovono queste scelte! ...Ma per l'uscita da Castellazzo, no, lì no, lì i problemi restano...

Rimane dunque un quesito di fondo, cari lettori di Castellazzo e non: dobbiamo aspettare che qualcuno ci muoia, in quel micidiale incrocio, o possiamo sperare che la vita umana valga almeno quanto la viabilità o l'accesso ad un centro commerciale?

LA FESTA DI CASTELLAZZO AIUTA AD ATTREZZARE UNA NUOVA AMBULANZA

Insieme, al pranzo della Croce Azzurra, per consegnare la "beneficenza 2009"

E' ormai una tradizione consolidata del Comitato di Castellazzo de' Stampi quella di riservare un contributo per le opere della Croce Azzurra della sezione di Corbetta. L'organizzazione, che da anni opera sul nostro territorio per garantire assistenza sanitaria alla popolazione, ha quest'anno voluto organizzare, come di consueto, un pranzo sociale che ha avuto luogo il 17 maggio, al capannone dell'Isola Bellaria, contando una presenza di oltre 200 persone, tra associati e sostenitori dell'associazione. L'evento ha come sempre avuto una risonanza notevole ed il comitato castellazzese vi ha voluto prendere parte attivamente, cogliendo l'occasione per consegnare nelle mani di Maria Clara Strada, presidentessa della sezione corbetteese della Croce Azzurra, un assegno di 2500 euro per l'acquisto di un elevatore per carrozine che verrà utilizzato dai volontari dell'associazione per l'assistenza sul territorio. Il pomeriggio è trascorso con l'estrazione dei premi della lotteria e con musiche e balli offerti dagli organizzatori. Ancora una volta, dunque, uniti in un sforzo comune, Comitato e Croce Azzurra si sono ritrovati sotto lo stesso tetto per poter gridare a gran voce "Viva la solidarietà!".



Il Comitato di Castellazzo alla festa della Croce Azzurra.



SALVIAMO LA VITA: ISTRUZIONI PER L'USO

Prosegue la piccola rubrica con cui, con l'aiuto del Dottor Armando Campari, cerchiamo di dare, in poche righe, qualche utile indicazione su come comportarsi in presenza di situazioni di salute difficile. Lo schema è molto semplice e prevede poche e chiare "istruzioni".

L'epilessia

Cos'è - Il termine epilessia (dal greco epilambanein - colti di sorpresa), è una condizione cronica neurologica caratterizzata da ricorrenti e improvvise crisi. La crisi epilettica è la scarica improvvisa, eccessiva e rapida di una popolazione di neuroni che fanno parte della sostanza grigia dell'encefalo. L'epilessia può manifestarsi ad ogni età ed in forme assai diverse; data la sua varietà, si parla genericamente di epilessie. La crisi epilettica può essere estremamente multiforme ed ha caratteristiche e durata variabile a seconda del tipo di crisi.

Come si riconosce - La più classica, si manifesta attraverso la convulsione di tutto il corpo. La vittima crolla, nella maggior parte dei casi, al suolo, contorcendosi ripetutamente, come in preda ad una forte scarica elettrica. Si ha in quell'istante una contrattura generale dei muscoli con relativo rilascio e può avvenire in molti casi la morsicatura della lingua. Si noterà la presenza di saliva e muco attorno alla bocca della vittima ed una rotazione degli oc-

chi all'indietro. Vi è anche la crisi in cui il soggetto ha scosse in una parte del corpo (in particolare mani, viso, lingua). Altra espressione di epilessia, che colpisce spesso i bambini, è un'improvvisa perdita di coscienza (circa 5-10 s) con arresto improvviso dell'attività, sguardo fisso e spesso rotazione in alto degli occhi, con cessazione improvvisa. Spesso, dopo l'assenza, il soggetto si rende conto dell'accaduto dallo sguardo attonito e interrogativo dei presenti; le assenze possono essere semplici (solo perdita di coscienza) o complesse (accompagnate da contrazioni ecc.).

Cosa fare - Qualora ci si trovi a dover fronteggiare un caso di epilessia, bisogna solo allontanare eventuali ostacoli contro cui possa urtare, in quanto le contratture sono potenti e del tutto fuori controllo. Il soggetto, al termine della crisi, si troverà in uno stato di torpore, incapace di interagire con il mondo esterno se non molto lentamente. Avrà difficoltà a rispondere a semplici domande e tenderà ad addormentarsi. Solo dopo essere caduto in uno stato soporoso post crisi per alcune ore, il paziente recupererà lucidità ed energia. Non tentare assolutamente di tirare fuori la lingua con le proprie dita, nella paura che il soggetto soffochi: appena le convulsioni andranno placandosi, ci si può limitare a mettere la persona colpita nella posizione laterale di sicurezza, in modo che le secrezioni di muco e saliva non rischiano di soffocarlo.

L'ACQUA DI CUI E' RICCA LA NOSTRA TERRA TORNA AD ESSERE NOSTRA? Le Case dell'Acqua aprono interessanti e nuovi scenari

Un nuovo progetto per la distribuzione gratuita di acqua naturale e gassata sta prendendo piede nei territori del sud ovest di Milano e sta creando una nuova filosofia dell'uso dell'acqua, in una terra che poggia le proprie radici culturali e fisiche in una geologia ricca di fontanili e di importanti falde. Il progetto prevede la realizzazione di un locale chiuso, contenente le apparecchiature necessarie a depurare e valorizzare le acque, ed una parte esterna e pubblica, riparata sotto un portico, dove sono posizionati gli erogatori per l'acqua naturale e per quella gassata. L'impianto può essere facilmente assimilato a quei depuratori che vengono installati nelle case e che consentono una produzione domestica di ottima acqua da bere. L'impianto delle Case dell'Acqua fornisce gratuitamente il medesimo utilizzo, erogando acqua potabile a temperatura naturale o anche refrigerata, che il cittadino può imbottigliare e portarsi a casa. I benefici di questi impianti sono molteplici e tutti rivolti alla salvaguardia dell'ambiente, proponendosi infatti la drastica riduzione delle bottiglie in plastica, difficili e costose da smaltire, nonché la riduzione dei costi e dell'inquinamento prodotti dal trasporto dei voluminosi imballi delle confezioni di acqua. Non trascurabile, infine, neppure il risparmio delle famiglie, che potranno tornare alle più sane bottiglie di vetro, riducendo a zero il costo del consumo quotidiano di acqua. Gli accordi e gli appalti comunali, unitamente alle sovvenzioni previste per il progetto, rendono appetibile anche per le società che gestiscono acquedotti ed impianti, la costruzione di queste nuove oasi idriche. Numerosi, già ad oggi, i paesi delle nostre zone che hanno già costruito ed attivato la loro Casa dell'Acqua, come ad esempio San Donato Milanese, Corsico, Buccinasco, Pieve Emanuele, Cesano Boscone, Trezzano s/Naviglio, Corsico, S.Stefano Ticino e Sedriano. Stiamo assistendo alla nascita di molte altre Case, in questi giorni, con la speranza che anche il Comune di Corbetta scopra questo tema e si attivi in tal senso. Castellazzo, si offre, col suo parco recintato, la cura delle strutture, la propria profonda cultura ecologica e la propria attenzione alla qualità della vita, come volontaria e partecipe di questa nuova iniziativa.

"DIETRO LE QUINTE" DI UNA PICCOLA FESTA PATRONALE...

Grande l'impegno e la disponibilità per la realizzazione della manifestazione.

La Festa Patronale di S.Giuseppe, a Castellazzo de' Stampi, appuntamento annuale di fine inverno, col suo ristorante, con i suoi spettacoli e la sua musica, con i suoi ospiti, le sue mostre e con tanta, tanta gente. Ciò che tutti vediamo è però solo il lato "pubblico" della manifestazione, quello di cui tutti possono godere, ricordare ed a cui tornare, con piacere, l'anno successivo.



Ma quello che accade prima della festa e poi ancora dietro le quinte dei quattro giorni in cui si svolge e sviluppa, è una storia di fatica, di lavoro, di programmazione, di organizzazione, di disponibilità, di soddisfazioni ed arrabbiate, di permessi sul lavoro e di ferie, di telefonate, di tempo: un grande e concreto lavoro di gruppo.

L'organizzazione, la preparazione e la pianificazione dell'evento, iniziano infatti alcuni mesi prima della prevista data fatidica e si snodano nei meandri di richieste, autorizzazioni e verifiche comunali, nei controlli e nelle certificazioni della ASL, negli accordi con la Polizia Municipale, nelle disposizioni dei Vigili del Fuoco e della Questura. E poi ci sono le abilitazioni, i corsi obbligatori, le patenti, i permessi. Ed ancora la SIAE, con tutte le sue pratiche e la sua burocrazia da predisporre e consegnare; ed ancora gli accordi coi fornitori e le mille autorizzazioni legate al posizionamento del tendone, ed i bagni, e l'elettricista, e gli impianti, e l'acqua, e le pavimentazioni obbligatorie, e le distanze di sicurezza. E poi c'è il mondo della cucina, con le sue regole igieniche ferree, con le disposizioni sulla sicurezza invalicabili, con le prescrizioni ed i controlli a cui non ci si può sottrarre. Ed ogni cosa ha un costo, a volte è un investimento, come l'attrezzatura della cucina e la sua cura e manutenzione, fondamentale per il buon esito del ristorante e della soddisfazione della gente. E mille cose ancora, per una festa che sia



"perfetta" o quantomeno percepita come creata da "onesto e serio impegno".

E finalmente si arriva ai quattro giorni di apertura della festa, divertenti, faticosissimi, caotici, coinvolgenti,



delicati, dove ogni imprevisto e ogni problema deve essere risolto immediatamente e dove ogni giorno è un nuovo inizio e dove ogni notte, al termine della serata, è un faticoso momento di lavoro, per avere

tutto pronto, l'indomani, per il nuovo giorno di festa. E qualcuno poi, all'alba, deve andare al lavoro, mentre qualcun altro sacrifica alla festa ed alla Frazione qualche giorno di ferie, per essere certo che tutto vada per il verso giusto.

E la domenica conclusiva, non-stop di lavoro serrato dalle sette di mattina a notte fonda. E quando tutto è finito, bisogna riordinare e smontare, perché l'indomani mattina il tendone dovrà essere vuoto, pronto per essere smontato. E tutta l'attrezzatura, pesante, ingombrante, troverà nuovamente posto un po' qua, un po' là, nelle case di famiglie pazienti e disponibili, che per-



metteranno al Comitato di ricoverare, in attesa della nuova Festa, tutto ciò che, il prossimo anno, tornerà nuovamente sotto il grande tendone della festa di S.Giuseppe.

Grande impegno e grande lavoro, dunque, molto prima e molto aldilà dei quattro giorni della festa e ben più di quanto si possa vedere o immaginare, dove la disponibilità e l'abnegazione delle persone coinvolte a vario titolo nell'organizzazione, permettono che ogni anno, nella nostra Castellazzo, una nuova grande Festa abbia nuovamente vita e consenta al Comitato di portare continue migliorie alla Frazione e di realizzare quel grande sogno che si chiama beneficenza.

LA "RANOCCHIA" DI INTERNET, SPUNTO PER SERIE RIFLESSIONI Tratto dai mille tormentoni della "rete", ben rappresenta la realtà del nostro territorio

Normalmente non dedichiamo, nel nostro giornale, spazio a tutto quanto, seppur interessante, "giri" nella grande rete di Internet, ma questa volta abbiamo fatto un'eccezione, riportando questa "parabola" della ranocchia per riprendere il grande tema del deterioramento del nostro territorio. Il poco rispetto per l'ambiente, per la natura, per la vivibilità delle nostre terre, ci ha spesso vinti, disarmati, messi in ginocchio, ma non ci ha ancora tolto la voglia di denuncia, di vigilanza, di allarme e di intervento. Ed in questa povera ranocchia, amici miei, se aprite un attimo gli occhi, vi ci potrete ritrovare tutti, "cotti" e "bolliti" da false qualità della vita, vendute in bei contenitori spaziosi e colorati e ricchi di "ogni ben di Dio"..di **OGNI BEN DI DIO ???!!!**

" Immaginate una pentola piena d'acqua fredda in cui nuota tranquillamente una piccola ranocchia. Un piccolo fuoco è acceso sotto la pentola e l'acqua si riscalda molto lentamente. L'acqua piano piano diventa tiepida e la ranocchia, trovando ciò piuttosto gradevole, continua a nuotare. Ora l'acqua è calda, più di quanto la ranocchia possa apprezzare, si sente un po' affaticata, ma ciononostante non si spaventa. Ora l'acqua è veramente calda e la ranocchia comincia a trovare ciò sgradevole, ma è molto indebolita, allora sopporta e non fa nulla. La temperatura continua a salire, fino a quando la ranocchia finisce semplicemente per cuocere e morire. Se la stessa ranocchia fosse stata buttata direttamente nell'acqua a 50 gradi, con un colpo di zampe sarebbe immediatamente saltata fuori dalla pentola. Ciò dimostra che, quando un cambiamento avviene in un modo sufficientemente lento, sfugge alla coscienza e non suscita, nella maggior parte dei casi alcuna reazione, alcuna opposizione, alcuna rivolta. Nel nome del progresso, della scienza e del profitto, si effettuano continui attacchi alle libertà individuali, alla dignità, all'integrità della natura, alla bellezza ed alla gioia di vivere; lentamente ma inesorabilmente, con la costante complicità delle vittime, inconsapevoli o ormai incapaci di difendersi. Le nere previsioni per il nostro futuro, invece di suscitare reazioni e misure preventive, non fanno altro che preparare psicologicamente la gente ad accettare delle condizioni di vita decadenti, anzi drammatiche. Il martellamento continuo di informazioni da parte dei media satura i cervelli che non sono più in grado di distinguere le cose... Quando ho parlato di queste cose per la prima volta, era per un domani. Ora è per oggi e forse un po' per ieri !!! »



LA MANUTENZIONE DELLA FRAZIONE, ONERE DEL COMITATO Costanti gli interventi per mantenere in ordine attrezzature e strutture

Tutto ciò che si trova all'aria aperta, esposto alle intemperie, ai rigori ed ai capricci del clima è inevitabilmente sottoposto ad un deterioramento che, col tempo, diviene evidente e ben visibile. Se a tutto ciò, aggiungiamo anche l'incuria e l'inciviltà delle persone, ecco che gli interventi di manutenzione e di ripristino diventano certamente inevitabili e troppo spesso urgenti.

Così, ancora una volta, si è dovuti intervenire per rimettere in ordine il tavolo e le panche, realizzati dal Comitato, che, al centro del parco di Castellazzo, consentono un pic-nic sotto l'ombra degli alberi o, più semplicemente, alle mamme di appoggiare i giornali e le borse, o i giocattoli dei loro bambini.

Il parco della frazione, vero baluardo di un verde che viene continuamente ed inesorabilmente rosicato da ogni sorta di edificazione, è stato oggetto di numerosi interventi, da parte delle attività del Comitato e sarà presto oggetto di nuove sistemazioni e migliorie, per consentire sempre più la vivibilità di questo spazio sicuro.

Ma le operazioni manutentive non si limitano al solo parco e vedono infatti, proprio in questi giorni, importanti interventi anche sulle staccionate che, da alcuni anni, cingono ed abbelliscono la testa del nostro fontanile; nuove verniciature protettive si sono infatti rese necessarie per preservare ancora a lungo il legno delle palizzate.



Tavolo e panche, nel parco di Castellazzo de' Stampi